

Statua di cocodrillo.

AUTORE: Ignoto.

ETÀ: Periodo tolemaico tardo.

TIPOLOGIA: Scultura a tutto tondo poggiata su un basamento con cui fa corpo.

MATERIALI: Granito rosa di Assuan.

MISURE: altezza 30 centimetri, larghezza 53 centimetri, lunghezza 170 centimetri.

La scultura in granito rosa di Assuan raffigura un cocodrillo che poggia e fa corpo con un basamento rettangolare ricavato dallo stesso blocco di pietra. La statua, datata al primo secolo avanti Cristo, tra la tarda età tolemaica e la prima età imperiale, è stata recuperata durante gli scavi ottocenteschi condotti nell'area dell'Iseo Campense (1883). L'animale era considerato l'incarnazione del dio Sobek, dio del Nilo, protettore delle acque e della fertilità, ed è qui rappresentato nella posizione immediatamente precedente allo scatto in avanti, appoggiato a terra con il muso sollevato.

La testa è protesa verso l'alto e insieme al collo è l'unica parte del corpo che si stacca e sporge fuori dal basamento. Alla fine del lungo muso, arrotondato nella parte alta, le narici sono appena delineate e distanziate. La lunga bocca è chiusa e la fessura è dettagliata con denti appuntiti di dimensioni regolari: quelli mandibolari, in alto, sono più marcati e leggermente più grandi di quelli mascellari.

Sulla parte superiore del muso si percepisce la rugosità della pelle, abbozzata con lievi creste ondulate e poco marcate. Nella parte alta della testa, gli archi sopraccigliari sono ben pronunciati e gli occhi sporgenti richiamano l'aspetto naturale dell'animale. Sotto il muso invece la superficie è liscia.

Il collo robusto è caratterizzato da una pelle grossa e rugosa. Sulla nuca, tre pieghe molto pronunciate stanno ad indicare l'atto dell'animale di alzare la testa. La parte inferiore del

collo, poco levigato, si poggia sul basamento, lacunoso nell'angolo destro. Dalla parte alta del dorso partono le zampe anteriori, tozze e muscolose, tirate indietro verso il busto con il gomito ad angolo.

Le dita della zampa sinistra, meglio conservate, accennano la forma palmata tipica dell'animale.

In alto, seguendo il profilo, si delinea il dorso caratterizzato da una corazza resa con profonde incisioni arcuate. Più giù, in corrispondenza del fianco, le squame sono invece realizzate con protuberanze tondeggianti, che scompaiono sul ventre. La pancia liscia e rotonda, poggiata sulla base, si allarga al di sotto del dorso.

Poco dietro, partono le zampe posteriori, anch'esse muscolose e piegate ad angolo, ciascuna con tre dita palmate.

La pelle corazzata continua dal dorso alla coda dove le squame, disposte a coppia, si rimpiccioliscono fino a scomparire sul tratto terminale. La coda possente, lunga quasi quanto il corpo, ondeggia verso sinistra, terminando nell'angolo della base. I lati della coda sono resi con una serie di incisioni a V concentriche poco profonde, orientate con il vertice verso il busto.

La forma irregolare del basamento, più alto nella parte posteriore e più basso in quella anteriore, fa apparire il dorso del cocodrillo su un unico piano.

La superficie e i lati della base non sono ben lisciati: questo può essere riconducibile alla probabile collocazione originale della statua, dentro un canale in cui scorreva l'acqua all'interno del santuario di Iside a Campo Marzio. La base dunque probabilmente non era a vista e la sua scarsa rifinitura può ricollegarsi alla consunzione provocata dall'acqua.

La figura del cocodrillo aveva una forte valenza simbolica nell'antico Egitto, valenza probabilmente ripresa nella presenza di statue di cocodrillo in luoghi di culto a Roma. Questo animale fu infatti l'incarnazione di una delle maggiori divinità del Fayum nel periodo ellenistico e romano, il dio Sobek, a cui era dedicata la capitale del distretto Crocodilopoli-Arsinoe, meta turistica del mondo ellenistico.

Statue di cocodrillo erano inoltre spesso utilizzate come semplici arredi delle ville romane, dove si riproponeva l'ambientazione nilotica anche con corsi d'acqua artificiali, ad esempio Villa Adriana a Tivoli.